

## Sul sentiero di "Fischia il vento"



Le «speranze di domani» al cippo di Cascione.

Un giorno di qualche anno fa, alcuni giovani sono partiti per la montagna, sono andati verso i boschi di Curenna, o verso la Chiesetta detta la "Madonna del Lago", dove d'estate le pietraie si coprono di cespugli di

lavanda fiorita e, durante l'inverno, di neve, per sentire il respiro profondo dell'eroe Felice Cascione che, lassù, è caduto combattendo contro il nemico teutonico il 27 gennaio 1944.

Ora è una consuetudine. Con il pensiero ingentilito da un mito di sogno, nuovi gruppi di giovani si susseguono sempre più numerosi ogni anno, verso la "Madonna del Lago" in tale data e, sempre più su, oltre il paese di Alto, presso la Rocca Asperiosa, per riviverlo e onorarlo questo nostro eroe con alcune semplici stelle alpine, e toccare con mani innocenti quel cippo sacro che lo ricorda, e che emana un amore grande di Patria e di Libertà.

Questi giovani già avevano conosciuto la storia di Cascione. L'avevano imparata a sprazzi al Museo della Resistenza di Costa di Carpiasio o alla manifestazione di Alto che si svolge sempre la prima domenica di agosto di ogni anno. O, meglio ancora, attraverso la sua biografia e i libri che l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia ha pubblicato.

**BARBAGELATA DI LORSICA** – Il 6 luglio si è svolto il consueto raduno organizzato dall'ANPI Provinciale di Genova. La manifestazione si è iniziata presso il Cippo del Passo della Scogliana dove si è reso omaggio ai Caduti partigiani Giacomo Croce "Cinelli" e Mario Ginocchio "Beppe", M.O. al V.M. quindi alla lapide che ricorda il sacrificio di partigiani e abitanti. Al lungo corteo che si è snodato attraverso



Vicepresidente della Provincia di Genova che ha ricordato i tragici avvenimenti di quei giorni e sollecitato tutti a non dimenticare mai. Il giorno precedente era stato reso onore, a Favale di Malvaro, alla lapide dedicata al partigiano Giuseppe Egisto Gori "Redento", M.A. al V.M. e, al Passo Gabba, al cippo che ricorda il caduto partigiano Angelo Pistrutto "Fuoco", M.A. al V.M. Ogni anno si rende omaggio ai Caduti e al sacrificio dell'intero paese di Barbagelata, situato in posizione strategica sulle 3 valli dominanti un esteso panorama verso l'Antola, l'Aiona, il Caucaso e il mare, a 1.110 metri d'altitudine.



so le strade del caratteristico paese rurale erano presenti i Gonfaloni del Comune e della Provincia di Genova, quelli dei vicini paesi, le bandiere delle Associazioni, Sindaci, autorità, partigiani – che in questi luoghi hanno fieramente combattuto –, antifascisti, giovani e gente comune. Momenti commoventi sono stati sottolineati dalle canzoni partigiane eseguite dalla Filarmonica "Cristoforo Colombo" di S. Margherita Ligure. Nella chiesa, è stata quindi celebrata – da don Pier Luigi Sambuceti, nipote del Caduto Mario Ginocchio – la messa in suffragio. L'orazione commemorativa è stata tenuta da Paolo Tizzoni,

Nell'estate del 1944, fu investito da un massiccio attacco da parte dei nazifascisti, intenzionati ad eliminare le formazioni partigiane operanti nella zona e a punire severamente l'intero paese di Barbagelata e i suoi pochi abitanti, considerati rei di offrire sostegno ai "ribelli". Dopo un'intera giornata di aspri scontri nelle vallate e sull'alto dei monti, i nazifascisti, comprendenti reparti tedeschi, pseudo-alpini della divisione fascista "Monterosa" e brigate nere del Chiavarese, riuscirono a raggiungere il paese, che venne depredato e messo a ferro e a fuoco. 3 civili, contadini della zona che erano stati costretti con la forza a guidare i fascisti sulla montagna, vennero trucidati. In seguito divenne nuovamente uno dei capisaldi dell'area partigiana e per questo quel che restava di Barbagelata fu nuovamente incendiato, ma i nazisti non riuscirono più a raggiungerlo. È per ricordare queste tragiche vicende, per non dimenticare mai il sacrificio di questi uomini, che ogni anno saliamo qui in questo paese caro ai cuori di noi tutti.

# notizie e cronache associative

► E percorrendo quel sentiero ora sono coscienti che già lo aveva percorso Cascione mentre compilava i versi della canzone "Fischia il Vento", l'inno che è diventato il più noto e straordinario di tutta la Resistenza italiana. Inno il quale, nelle sue parole, nella sua genesi e nella sua storia avventurosa, è descritto, con documenti d'epoca alla mano, in un volume di prossima pubblicazione.

Quella del pellegrinaggio sul luogo della morte di Cascione speriamo diventi una istituzione durevole, particolarmente per i giovani delle generazioni future. Istituzione che, insieme alla cerimonia commemorativa solenne di Alto, segni un punto fermo per la gloriosa storia della nostra terra, per la libertà della quale per ben venti mesi, dal 1943 al 1945, abbiamo combattuto e circa milleduecento nostri compagni sono caduti in suo nome.

Pace e Libertà, sentimenti nei quali loro e noi abbiamo creduto e crediamo con convinzione profonda e generosa passione.

I giovani che, ogni anno, vanno in pellegrinaggio sempre più numerosi al cippo di Cascione, che credono, appunto, nella pace e nella libertà, oggi giorno sono per noi una sincera consolazione. **(Monica e Carlo Trucco)**



Giovani e non, sul sentiero di "Fischia il vento".

## I quindici ragazzi di Pobbio

La strada, in stretti tornanti, saliva dal centro abitato di Cabella Ligure non lontano dalla sommità del Monte Ebro, 1.700 metri sul livello del mare, nell'Appennino ligure-piemontese.

Ma il fondo stradale quanto era diverso da quel lontano giorno di guerra partigiana! L'auto del Sindaco mi conduceva ad alta quota per lunghi tratti di strada asfaltata.

Una sosta, di fronte ad una lapide a ricordo di un ragazzo morto di leucemia che amava il silenzio di questa valle.

Siamo giunti a Pobbio, sulle falde dell'Ebro, quattro case contadine, un villino laddove era il casolare dei partigiani.

Riconosco la fonte che getta sulla pietra: l'estate è afosa, l'erba è secca, ma l'acqua qui non manca.

Un contadino mi riconosce. "Possibile!?", mi chiedo.

«Sì», mi risponde, «avevo dieci anni allora. Venivi al mattino a lavarti e il tuo nome era Benda».

«Sono Benda, ancor oggi», risponde.

Questo nome mi fu dato, allora, dal Prof. Tosonotti perché studiavo medicina.

«Benda, ti chiamerai, non Daino e neppure Fulmine».

Da quasi sessanta anni sono rimasto il Dottor Benda e il mio cuore è sull'Ebro.



Una radura davanti alla casa di Luigi si riempie di valigiani, di amici, di compagni e di ragazzi con le loro donne tatuate. Vi sono i Sindaci della zona e una piccola folla di gente semplice. Un vecchio compagno emozionato accanto ad una splendida e giovane consigliera comunale.

Escono dalle nebbie del ricordo volti e nomi di quel piccolo gruppo di giovani che hanno vissuto qui il terribile inverno 1944-'45. Il Sindaco di Cabella, Gianni Piazzale, ha voluto il loro ricordo infisso in un masso alla curva vicino alla chiesa antica.

Quattro erano russi, allora sovietici, i loro nomi erano

Ivan, Micaïl, Popov e Cina (i quattro partigiani sovietici presi prigionieri dalle armate germaniche erano stati poi inquadrati nell'armata di Vlassov. Andrei Andrievic Vlassov, nativo di Lomakino, aveva nel 1941 quarantadue anni, all'indomani della battaglia di Volkhov, il 21 marzo, chiamato a sostituire il generale Klikov. Vlassov, che nel settembre 1941 aveva difeso invano Kiev, si batté a Volkhov con grande valore contro le divisioni tedesche. Vlassov riuscì a costituire un'armata antisovietica nell'autunno del '44. I quattro partigiani del Monte Ebro aderirono a questa formazione militare, ma appena entrati in Italia fuggirono e si aggregarono alla Pinan Cichero).

Micaïl carissimo compagno, sparito nel drammatico turbinio di vicende del dopoguerra. Cina era un

# notizie e cronache associative

► mongolo, meglio chiamarlo turkestaniano, come annota Giorgio Gimelli, recentemente scomparso, nelle sue "Cronache militari della Resistenza". Popov era il cuoco, il più anziano di tutti... avrà avuto trent'anni.

Alcuni nomi di battaglia mi sovengono. Triste, Waine, Linz, Buffalo, Cobra. Altri nomi sono sbiaditi nei miei lunghi anni trascorsi.

Ricordo però con gratitudine gli abitanti di Cabella ed in particolare con grande affetto conservo la memoria di Mariuccia Tacchella che, fra l'altro, consegnò a me pane e vettovaglie perché io le portassi da Cabella a Pobbio.

Dopo lo scoprimento della lapide, il saluto delle autorità, il mio discorso. Le parole si perdono nel vento. Sono contento che vi sia mio figlio Andrea.

Torno a valle dove non sono più gli uomini cattivi a volere i miei vent'anni. Cabella Ligure è gremita di gente festante e il cielo si abbuia. **(Eduardo Guglielmino)**

Queste parole sono incise sul cippo scoperto a Pobbio, Cabella Ligure (AL), il 12 luglio 2003, alla presenza del Sindaco di Cabella Ligure, Gianni Piazzale, di numerose autorità, di cittadini e del Dott. Eduardo Guglielmino, presente a Pobbio nel lontano inverno 1944-'45:

«A ricordo di un gruppo di giovani partigiani della Divisione Garibaldina Pinan Cichero che nell'inverno di guerra 1944-'45 su queste balze esaltarono con coraggio e sacrificio i grandi ideali della Resistenza sostenuti dalla popolazione residente. - 12/7/2003 Pobbio di Cabella Ligure»

## Roma: 60° anniversario della Battaglia della Montagnola

Il Municipio Roma XI ha voluto ricordare con il dovuto impegno i 57 Caduti della Montagnola: la banda dei Granatieri di Sardegna ha suonato marce militari nella piazza dedicata alla battaglia e il Comune di Roma, l'Associazione Granatieri di Sardegna, l'ANCR e il Centro Anziani del Casale Ceribelli hanno depresso le corone, mentre un picchetto dei Granatieri ha presentato l'onore delle armi al suono della tromba del "silenzio". Ernesto Nassi, consulente della Memoria del Municipio, ha elencato i nomi dei Caduti e il presidente del Municipio Massimiliano Smeriglio, insieme con i generali Sorvillo e Canarville, ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare del tenente Luigi Perna, caduto nella battaglia. Gli interventi sono stati conclusi dal sindaco Veltroni.

Al pomeriggio, nell'aula consiliare del Municipio, si è tenuto un convegno dal titolo "Militari e civili uniti per un'Italia libera e democratica", a cui hanno partecipato

il presidente dell'ANPI di Roma e del Lazio, Massimo Rendina, il presidente del Museo storico della Liberazione di Via Tasso, Antonio Parisella, il presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, gen. Buscemi, il presidente dell'Associazione Nazionale Forze Armate regolari nella guerra di Liberazione, gen. Poli, il presidente dell'ANCR del Lazio, Ruggero Villa, la responsabile del settore "Donne e Resistenza", Elisabetta Di Renzo e l'Associazione "Il Tempo Ritrovato". Il convegno è stato concluso dal presidente Smeriglio. Infine, il quartetto d'archi Pessoa ha eseguito il brano "L'ala spezzata", composto dai nipoti di Massimo Gizzo, Medaglia d'Oro alla Memoria, ucciso a Roma dai fascisti nel 1944.

La riuscita di questa giornata, che ha visto la partecipazione di un pubblico numerosissimo, dimostra quanto la gente sia ancora legata ai valori della guerra di Liberazione, nonostante la "campagna d'istupidimento" messa in atto da quanti vogliono che questa parte della nostra storia sia offuscata, resa poco meno che uno sbiadito e lontano ricordo, quasi di poco conto ed ininfluenza nella storia!

## Una strada e una scuola in ricordo delle Fosse Reatine

L'eccidio delle Fosse Reatine è entrato a far parte della toponomastica del capoluogo sabino: nel 59° anniversario della strage, al "quartiere della memoria" l'ex via Torretta è stata intitolata via dei Martiri delle Fosse Reatine e alla vicina scuola elementare è stato dato il nome di Giannantonio Pellegrini Cislighi, il più giovane fra i Caduti. Apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dal Presidente della Repubblica e una speciale benedizione a insegnanti e allievi della scuola è stata impartita dal Papa.

## Minturno, commemorazione dei Caduti

Nel corso della 40ª Festa del Mare "Arrivederci a Scauri", il 23 e 24 agosto si è svolta la tradizionale Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre e di ogni parte. All'incontro, durante il quale è stato ricordato in particolare il sacrificio compiuto dai cittadini di Minturno, ha partecipato la Banda dell'Associazione Nazionale Alpini-Sezione Molise.

**PATRIA**  
indipendente

Versamento in c/c postale  
n. 609008

intestato a «Patria indipendente»  
00192 Roma - Via degli Scipioni, 271